

La Cena Ebraica

Seguendo tutto ciò che questa Liturgia indicava di fare, abbiamo ripercorso insieme ai fanciulli e le famiglie la cena ebraica, perché volevamo che si rendessero conto che l'ultima cena di Gesù si rifà alla cultura ebraica del suo tempo. Lui rivive quel simbolismo, dando però al pane e al vino dell'alleanza, il nuovo significato del suo Corpo e Sangue.

La Cena Ebraica

HAGGADAH DI PASQUA

Testo dell'Haggadah

1. QADDES (consacrare).

Si riempie la prima coppa di vino. Poi si dice:

...Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai scelti fra tutti i popoli e ci hai innalzati sopra ogni lingua e ci hai santificati mediante i tuoi comandamenti. Nel tuo amore per noi, Tu ci hai dato, o Signore nostro Dio, momenti di gioia, feste, tempi di letizia, questo giorno di festa delle azzime, questo bel giorno di sacra riunione, festa della nostra libertà, sacra riunione in ricordo dell'uscita dall'Egitto. Veramente Tu hai scelto e consacrato noi fra tutti i popoli e ci hai dato le tue sante feste da vivere in gioia ed allegrezza. Benedetto sii Tu, o Signore, che santifichi Israele e le sue feste .

...Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci fai vivere, ci conservi e ci hai fatti arrivare a questo giorno.

Ci si appoggia sul fianco destro e si beve la prima coppa.

2. UREHAS (lavare).

Il Presidente si lava le mani.

3. KARPAS (sedano).

Il Presidente prende un pezzo di sedano, lo intinge nell'aceto o nell'acqua salata e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, Tu che crei il frutto della terra.

Dopo aver mangiato, lo distribuisce ai commensali, i quali recitano la stessa benedizione.

4. YAHAS (dividere).

Si divide in due la seconda azzima: una metà si pone sotto la tovaglia; l'altra metà si rimette tra le due.

5. MAGGID (narrazione).

Si tolgono l'uovo e la zampa d'agnello dal vassoio, che viene sollevato mentre si recita:

Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia la pasqua. Quest'anno, qui; l'anno prossimo in terra d'Israele. Questo anno qui come schiavi; l'anno prossimo in terra d'Israele come uomini liberi.

Si rimette il tutto sul vassoio. Si riempie la seconda coppa e il più giovane dei partecipanti pone la seguente domanda:

Perché mai è diversa questa sera da tutte le altre sere?

Tutte le altre sere non intingiamo neppure una volta, mentre questa sera intingiamo due volte.

Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato o pane azzimo; questa sera solo pane azzimo. Tutte le altre sere mangiamo qualunque verdura; questa sera solo erbe amare.

Tutte le altre sere mangiamo e beviamo o stando seduti o appoggiati sul gomito; questa sera solo appoggiati sul gomito.

Tutti i commensali rispondono:

Schiavi fummo del Faraone in Egitto; ma di là ci fece uscire il Signore, nostro Dio, con mano forte e braccio disteso. Se il Santo - benedetto egli sia - non avesse fatto uscire i nostri padri dall'Egitto, noi, i nostri figli e i figli dei nostri figli saremmo ancora schiavi del Faraone in Egitto. Perciò, anche se fossimo tutti saggi, tutti intelligenti, tutti esperti nella Legge, sarebbe

ancora nostro dovere intrattenerci sull'uscita dall'Egitto; anzi quanto più ci si sofferma a trattare dell'uscita dall'Egitto, tanto più si è degni di lode.

La Legge stessa parla di quattro tipi di uomini: il saggio, il malvagio, il semplice e colui che non sa neppure porre domande.

Che cosa dice il saggio? “Quali sono i precetti, gli statuti e le leggi che il Signore nostro Dio vi ha dato?”. Così tu insegnagli i precetti della pasqua: dopo l'agnello pasquale non si può mangiare nient'altro.

Che cosa dice il malvagio? “Che cosa è per voi questa cerimonia?”. Per voi, non per lui: escludendo se stesso dalla comunità, egli nega il fondamento della religione. Tu mettilo a tacere rispondendogli: “Per quello che fece a me il Signore, quando uscii dall'Egitto”. A me e non a lui: se fosse stato là non sarebbe stato liberato.

Che cosa dice il semplice? “Perché questo?”. Tu gli risponderai: “Con mano potente il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione di schiavi”.

Per colui che non sa fare domande incomincia tu stesso al posto suo, come è detto: “Raconterai a tuo figlio quel giorno; per quello che fece a me il Signore, quando uscii dall'Egitto”...

Si coprono le azzime, si alza la coppa e il presidente dice:

E' la Provvidenza divina che ha assistito i nostri padri e noi, poiché non uno soltanto è insorto contro di noi per distruggerci; in tutti i secoli infatti sorge qualcuno contro di noi per sterminarci, ma il Santo - benedetto Egli sia - sempre ci salva dalla loro mano.

Si posa la coppa sul tavolo e si scoprono le azzime.

“Gli Egiziani ci fecero del male, ci affissero e ci imposero una dura servitù”. Gli Egiziani ci fecero del male, come è detto: “Orsù, difendiamoci con astuzia da esso, affinché non si accresca e, se ci fosse una guerra, si unisca anch'esso con i nostri nemici e combatta contro di noi e ci abbandoni”. Ci afflissero, come è detto: “Posero su di esso degli aguzzini, che lo affliggessero con angherie; ed esso costruì delle città-deposito per il Faraone: Pitom e Ramses”. E ci imposero una dura servitù, come è detto: “Gli Egiziani fecero servire i figli di Israele con durezza”.

“Implorammo il Signore, Dio dei nostri padri, ed egli ascoltò la nostra voce e vide la nostra sofferenza e la nostra oppressione”. “Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano forte, con braccio disteso, con terrore, con segni e prodigi”. Il Signore ci fece uscire dall'Egitto non per mezzo di un angelo, non per mezzo di un serafino, non per mezzo di un inviato: ma il Santo - benedetto Egli sia.

Si guarda il pezzo d'agnello arrostito e si dice:

L'agnello pasquale che i nostri padri mangiavano quando esisteva ancora il Tempio, perché lo mangiavano? Perché il Santo - benedetto Egli sia - passò oltre le case dei nostri padri in Egitto, come è detto: “Voi direte: questo è il sacrificio pasquale per il Signore che passò oltre le case dei figli di Israele in Egitto, quando sterminò gli Egiziani e preservò le nostre famiglie. E il popolo si inchinò e si prostrò”.

Si prende in mano l'azzima e si dice:

Quest'azzima che noi mangiamo, perché la mangiamo? Perché la pasta dei nostri padri non ebbe il tempo di lievitare, poiché il Re dei Re, il Santo - benedetto Egli sia - si manifestò e liberò subito, come è detto: “Fecero cuocere con la pasta che avevano portato via dall'Egitto delle focacce azzime, cioè non lievitate, perché erano stati cacciati dall'Egitto e non avevano potuto attendere (che lievittasse) e non si erano portati con sè altre provviste”.

Si prende in mano dell'erba amara e si dice:

Quest'erba amara che noi mangiamo, perché la mangiamo? Perché gli Egiziani amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto, come è detto: “Amareggiarono la loro vita con lavori pesanti costringendoli a preparare malta e mattoni e a lavorare la campagna: tutti i lavori che essi facevano furono loro imposti”. In ogni epoca ciascuno ha il dovere di considerarsi come se egli

stesso fosse uscito dall'Egitto, come è detto: “In quel giorno racconterai a tuo figlio: per quello che fece a me il Signore quando uscii dall'Egitto”.

Si alza la coppa di vino e si dice:

Perciò è nostro dovere ringraziare, lodare, celebrare, glorificare, esaltare, magnificare colui che fece per i nostri padri e per noi tutti questi prodigi: ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre ad una luce fulgida. Proclamiamo dunque davanti a Lui: ALLELUJA!

Si posa la coppa di vino.

Salmo 113

ALLELUJA

Lodate, servi del Signore

lodate il nome del Signore

sia benedetto il nome del Signore

ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto

sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore

più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio

che siede nell'alto

e si china a guardare

nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente della polvere

dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi,

tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa

quale madre gioiosa di figli.

Si alza la coppa e si dice:

Benedetto sei tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che hai liberato noi e i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatto giungere a questa sera per mangiare azzime ed erbe amare.

Ci si appoggia sul fianco destro e si beve la seconda coppa.

6. ROHSAH (lavare).

Tutti si lavano le mani dicendo queste parole:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ordinato di lavarci le mani.

7. MOSIIMASSAH (benedizione dell'azzima).

Il Presidente prende l'azzima superiore e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che fai uscire il pane dalla terra.

Prende l'azzima divisa a metà e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare le azzime.

Rompe un pezzo della prima e un pezzo della seconda azzima e li mangia insieme; ne porge quindi un pezzo di ciascuna ai commensali, che li mangiano insieme.

8. MAROR (erba amara).

Il presidente intinge un pò d'erba amara nel haròset e dice:

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare erbe amare.

9. KOREK (avvolgere).

Il presidente mette un pò di erba amara tra due pezzi dell'ultima azzima e dice:

In memoria dei tempio, come faceva Hillel il vecchio che avvolgeva e mangiava tutto insieme: agnello, azzima ed erbe amare, per conformarsi al precetto che dice: “Con le azzime e le erbe amare si dovrà mangiare l'agnello pasquale“.

Dopo ne mangia lui e ne distribuisce a tutti i commensali.

10. SULHAN OREK (cena).

Si cena normalmente; se si può si inizia come antipasto con un uovo, cibo che richiama significati simbolici, e non solo nella cultura ebraica.

11. SAFUN (nascosto).

Terminato il pasto si prende la metà dell'azzima nascosta e tutti ne ricevono un pezzo. Si dice:

In memoria dell'agnello pasquale lo afiqoman che viene mangiato quando si è sazi.

12. BAREK (benedizione).

Si riempie la terza coppa di vino e si recita la benedizione del pasto:

...Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci nutri non secondo le nostre opere e che ci alimenti non secondo i nostri meriti, che ci elargisci oltre ogni misura la tua bontà, che nutri noi e il mondo intero con benevolenza, con grazia, con abbondanza e misericordia, che dai il pane ad ogni creatura, perché il tuo amore è eterno.

...Dio di misericordia mantienici in vita e concedici di vedere l'era del Messia, la ricostruzione del tempio, la vita eterna: “Torre di salvezza è egli per il suo re e usa misericordia per il suo unto, Davide, e per la sua discendenza in eterno“.

Quello che abbiamo mangiato ci procuri sazietà; quello che abbiamo bevuto guarigione; quello che abbiamo avanzato benedizione, come è scritto: “Imbandì loro la mensa e mangiarono e ne avanzò, secondo la parola del Signore“; “Benedetti siate voi dal Signore, creatore dei cielo e della terra“; “Benedetto sia l'uomo che confida nel Signore e che nel Signore ripone la sua fiducia“; “Il Signore dia forza al suo popolo, il Signore benedica il suo popolo con il dono della pace“; “Alzo il calice della salvezza e invoco il nome del Signore“.

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

Si beve la terza coppa di vino, appoggiandosi sul fianco destro.

13. HALLEL (Lode).

Prima di riempire la quarta coppa se ne riempie un'altra, quella di Elia, che non sarà bevuta.

Viene anche aperta una porta, perché, se mai Elia si trovasse a passare di là, possa entrare senza dover attendere.

Si riempie la quarta coppa di vino e si continua:

“Riversa la tua collera sulle nazioni che non ti hanno riconosciuto e sui regni che non hanno invocato il tuo nome, poiché hanno divorato Giacobbe e hanno distrutto la sua dimora“.

Salmo 117

ALLELUJA

Lodate il Signore, popolo tutti,
voi tutte nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Salmo 136 (cantato)

ALLELUJA

Lodate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia
Lodate il Dio degli dei;
perché eterna è la sua misericordia
Lodate il Signore dei signori;

perché eterna è la sua misericordia.
Egli solo ha compiuto meraviglie;
perché eterna è la sua misericordia.
Ha creato i cieli con sapienza;
perché eterna è la sua misericordia.
Ha stabilito la terra sulle acque;
perché eterna è la sua misericordia.
Ha fatto i grandi luminari;
perché eterna è la sua misericordia.
Il sole per regolare il giorno;
perché eterna è la sua misericordia.
La luna e le stelle per regolare la notte;
perché eterna è la sua misericordia.
Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti;
perché eterna è la sua misericordia.
Da loro liberò Israele;
perché eterna è la sua misericordia.
Con mano potente e braccio teso;
perché eterna è la sua misericordia.
Divise il mar rosso in due parti;
perché eterna è la sua misericordia.
In mezzo fece passare Israele;
perché eterna è la sua misericordia.
Travolse il faraone e il suo esercito nel mar rosso;
perché eterna è la sua misericordia.
Guidò il suo popolo nel deserto;
perché eterna è la sua misericordia.
Percosse grandi sovrani;
perché eterna è la sua misericordia.
Uccise re potenti;
perché eterna è la sua misericordia.
Seon, re degli Amorrei;
perché eterna è la sua misericordia.
Og, re di Basan;
perché eterna è la sua misericordia.
Diede in eredità il loro paese;
perché eterna è la sua misericordia.
In eredità a Israele suo servo;
perché eterna è la sua misericordia.
Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi;
perché eterna è la sua misericordia.
Ci ha liberati dai nostri nemici;
perché eterna è la sua misericordia.
Egli dà il cibo ad ogni vivente;
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio del cielo;
perché eterna è la sua misericordia.
Dalla bocca dei retti tu sii esaltato, dalle labbra dei giusti benedetto, dalla bocca dei pii santificato, dal cuore dei santi lodato!

Ti lodino, o Signore nostro Dio, tutte le tue creature; i tuoi fedeli, i giusti, coloro che eseguono la tua volontà e il tuo popolo, la casa di Israele, tutti con gioia ti ringrazino, benedicano, lodino, glorifichino il tuo nome glorioso, poiché è bello ringraziarti ed è dolce inneggiare al tuo nome; dall'eternità e per l'eternità tu sei Dio: benedetto sii tu; o Signore, re degno di essere celebrato con lodi! AMEN!

L'ANNO PROSSIMO A GERUSALEMME!

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

Si beve la quarta coppa appoggiandosi sul fianco destro e si dice:

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, per la vite e per il frutto dalla vite, per i prodotti della terra e per il paese desiderabile, vasto e fertile che hai dato in possesso ai nostri padri, perché ne godessero i frutti e si potessero saziare dei suoi beni. Rallegraci, o Signore nostro Dio, in questo giorno di festa delle azzime, perché tu sei buono e benefico con tutti. Noi ti ringraziamo per la terra, per la vite e per il frutto della vite: benedetto sii tu, o Signore, per la terra, per la vite e per il frutto della vite.

14. NIRSAH (accettazione).

La cerimonia del seder pasquale si è compiuta secondo tutte le norme e i riti. Come oggi ci è stato concesso di ricordare il sacrificio, così un giorno possiamo compierlo realmente.

O Essere purissimo, che abiti i cieli, risolleva il popolo innumerevole; riconduci presto i virgulti della tua pianta, ormai redenta, in Sion con canti di gioia.